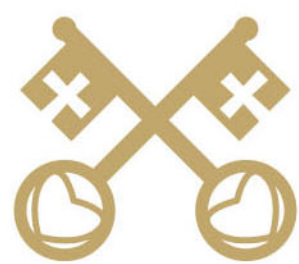




# I CAPITOLO



# FRANCESCO

# a VENEZIA

28 APRILE 2024



I  
CAPITOLO

# VENERDÌ 16 FEBBRAIO 2024



GENTE VENETA *.it*

Segui nel sito diocesano  
la Visita di Papa Francesco  
con materiale  
per la preparazione  
e informazioni  
sempre aggiornate





# Papa Francesco sarà a Venezia domenica 28 aprile



**VIAGGI APOSTOLICI** - Il Pontefice sarà ben tre volte, quest'anno, nel Triveneto: l'ultimo viaggio, appena annunciato, sarà il primo in calendario tra le diocesi nordestine

## Venezia, prima tappa di Francesco nel Nordest

Il Papa inizierà il 28 aprile dalla città lagunare, il 18 maggio sarà a Verona e il 7 luglio si recherà a Trieste. La visita alla Chiesa veneziana comprenderà la sosta nel carcere femminile alla Giudecca e un incontro con la comunità ecclesiale diocesana

**P**apa Francesco sarà nel Nordest per tre volte quest'anno: a Venezia il 28 aprile, a Verona il 18 maggio, poi a Trieste il 7 luglio. La giornata veneziana sarà perciò la prima "tappa" del Santo Padre tra le Chiese Trivenete e aprirà dunque il cammino del Successore di Pietro in quella che è la Città che accoglie le spoglie dell'Evangelista ed Apostolo delle genti venete.

Il Santo Padre visiterà il Padiglione della Santa Sede alla Biennale d'Arte, presso il Carcere Femminile della Giudecca, e incontrerà la Comunità Ecclesiale del Patriarcato di Venezia, con un programma che sarà comunicato prossimamente.

Perché visiterà la Casa Circondariale alla Giudecca? In questo luogo, in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, dal 20 aprile al 24 novembre 2024, sarà presentato il progetto del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione dal titolo "Con i miei occhi".

La proposta artistica prende alla lettera le parole del Santo Padre, quando sovente invita ad "uscire", superando schemi e rigidità, per guardare negli occhi l'altro. Questa proposta si

**In carcere il Santo Padre  
visiterà il Padiglione  
vaticano alla Biennale**

inserirà tra i padiglioni della 60ma Esposizione internazionale Biennale di Venezia e vuole essere un invito per i visitatori a prestare attenzione a quelle realtà che risultano tanto periferiche e che spesso non rien-

trano nel dibattito culturale.

Nella giornata di domenica 28 aprile il Santo Padre vivrà anche un grande momento di fede e di condivisione con la Chiesa di Venezia, rinnovando e rinsaldando il rapporto fondativo del

Patriarcato con il Successore di Pietro: l'Evangelista Marco, infatti, è stato collaboratore del Primo degli Apostoli e la tradizione marciana vuole che il suo Vangelo sia strettamente legato alla predicazione petrina. (M.Z.)

**"Con i miei occhi": il Padiglione della Santa Sede per la Biennale, in carcere, che sarà visitato da Papa Francesco, punta a valorizzare le periferie dell'esistenza**

Il Dicastero per la Cultura e l'Educazione prende parte come Ente Promotore del Padiglione della Santa Sede alla 60ma Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, che quest'anno sarà a cura di Adriano Pedrosa, con il titolo "Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere".

Il Padiglione - si legge in un comunicato - è dedicato al tema dei diritti umani e alla figura degli "ultimi", per favorire la costruzione di una cultura dell'incontro, perno centrale del Magistero di Papa Francesco. In collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, dal 20 aprile al 24 novembre, presso il Carcere Femminile della Giudecca, sarà presentato il progetto dal titolo "Con i miei occhi".

La proposta artistica prende alla lettera le parole del Santo Padre, quando esorta a uscire e a guardare negli occhi, invitando i visitatori a prestare attenzione a quelle realtà che tante volte vengono considerate periferiche, e che spesso sono fuori dal dibattito culturale. Il Commissario, il card. José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha nominato come curatori

del Padiglione della Santa Sede Chiara Parisi e Bruno Racine. Con gli artisti di fama internazionale: Maurizio Cattelan, Bintou Dembélé, Simone Fattal, Claire Fontaine, Sonia Gomes, Corita Kent, Marco Perego & Zoe Saldana, Claire Tabouret e, la partecipazione speciale di Hans Ulrich Obrist.

Nei primi giorni di marzo - si legge ancora nella nota - è prevista una conferenza stampa ufficiale di presentazione del progetto, presso la Sala Stampa della Santa Sede. Chiara Parisi, nata a Roma, storica dell'arte, dirige il Centre Pompidou-Metz. Dopo il dottorato all'Università La Sapienza di Roma, si è formata come curatrice all'Accademia di Francia-Villa Medici. Ha diretto la Monnaie de Paris e il Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière in Francia.

Bruno Racine, direttore di Palazzo Grassi - Punta della Dogana, è stato direttore di importanti istituzioni culturali, tra cui il Centre Georges Pompidou e la Bibliothèque Nationale de France. Autore di un'opera letteraria comprendente romanzi e libri sull'Italia, ha diretto l'Accademia di Francia a Roma dal 1997 al 2002, aprendo Villa Medici all'arte contemporanea e agli artisti italiani (Sir).





*Il Pontefice, domenica 28 aprile, visiterà il carcere femminile della Giudecca e avrà un incontro con la comunità ecclesiale diocesana.*

*Il Patriarca: «Prepariamoci con gratitudine all'incontro con Papa Francesco»*

**LA VISITA A VENEZIA** - Papa Francesco visiterà il carcere femminile della Giudecca, che ospita il Padiglione della Santa Sede alla Biennale: «Un dialogo tra realtà differenti»

## «Per le detenute sarà un momento di speranza»

*Il cappellano del carcere don Antonio Biancotto: «Qui tante donne scontano lunghe condanne. Per loro la fede può essere d'aiuto. La loro sofferenza sta nel non poter vedere i figli e sapere che crescono senza mamma. Per alcune vige il fine pena mai»*

«Sarà un momento di grande gioia e di speranza per le detenute». Don Antonio Biancotto, cappellano del carcere femminile della Giudecca, oltre che del carcere maschile, sottolinea il significato forte del momento di incontro che Papa Francesco dedicherà alle detenute, in occasione della visita del Santo Padre al Padiglione della Biennale presso il carcere. «Essendo quello della Giudecca un carcere penale, qui le pene sono molto lunghe e ci sono donne che hanno trascorso più tempo dietro le sbarre che fuori. C'è molta sofferenza, soprattutto perché la maggior parte di loro ha dei figli che stanno crescendo senza mamma. Più che per la pena in sé, soffrono per la lontananza dai figli».

A tutte queste sofferenze si rivolgerà, con il suo abbraccio di fede, Papa Francesco. «Sarà un segno forte. Abbiamo ancora appese alle pareti le foto di Giovanni Paolo II che visitò il carcere femminile nel 1985 ed è rimasto un ricordo indelebile di quella visita. Lo sarà anche questa volta», ricorda don Biancotto che sottolinea anche l'importanza delle relazioni tra la Chiesa e le istituzioni laiche, Biennale e carcere: «Relazioni mai scontate che sono il segno del dialogo avviato dalla società civile in questi anni». Nel

**Luigi Brugnaro: «Sarà una giornata storica per la città»**

**Luca Zaia: «Accoglieremo il Papa con un caloroso benvenuto»**

«Una visita che mi riempie di gioia e gratitudine. Sarà una giornata storica per la nostra città e per la nostra Regione. Attendiamo con grande trepidazione l'arrivo del Santo Padre, ringraziandolo sin da ora per offrire a Venezia il dono della sua preghiera e della sua parola, per rinnovare la nostra fede nella Chiesa». Con queste parole il sindaco di Venezia Luigi Bru-

gnaro ha commentato martedì la notizia della visita di Papa Francesco il prossimo 28 aprile. «La Sua visita, preziosa e lungimirante - ha aggiunto - rafforzerà i valori di pace, libertà, democrazia e diplomazia della nostra città e della nostra comunità».

Il governatore del Veneto Luca Zaia ha così commentato: «Saremo lieti di accogliere Papa Francesco tra noi con un caloroso e

commosso benvenuto. Con emozione, per questa sua nuova visita nella nostra regione, lo attendiamo a Venezia, la città simbolo che riassume tutta la nostra storia di comunità con profonde radici cristiane e, da sempre, connotata da una grande apertura verso tutto il mondo. Ringrazio il Patriarca Francesco Moraglia per l'impegno profuso affinché si concretizzasse».

carcere femminile il cappellano è presente due volte la settimana, talvolta anche tre: «Un giorno è per la catechesi, uno per la Messa e poi per altri incontri quando vi è necessità. Per la Messa vado un po' prima in modo da poter parlare con chi ne abbia bisogno, recandomi anche nelle diverse sezioni del carcere». La fede è un conforto dietro le sbarre, almeno per chi crede. «Le detenute cattoliche vengono a Messa, qualcuna anche alla catechesi. Poi ci sono detenute ortodosse o evangeliche che vengono con minore continuità. Le donne di etnia rom o sinti si vedono di tanto

in tanto. Alla catechesi del martedì il gruppo è più esiguo, perché qui le persone devono mettersi in gioco per davvero. Le catechesi sono dedicate ai dieci comandamenti, o dieci parole come le chiamiamo noi, e sono un momento di impatto forte. È il primo annuncio e stimola soprattutto a mettersi in gioco. Ci sono detenute che hanno preferito lasciare perché questo tipo di catechesi le costringe a rivedere la propria vita», spiega il cappellano che proprio martedì pomeriggio ha comunicato alle detenute presenti alla catechesi la notizia della visita del Papa. «L'hanno accolta

con gioia e sorpresa. Nessuno se lo aspettava. Né le detenute, né i volontari e nemmeno le agenti. Una detenuta ha ricordato che prima del Covid era stata inviata una lettera al Papa per invitarlo a visitare il carcere, ma non siamo nemmeno sicuri che la lettera gli sia mai arrivata veramente. Però adesso sarà qui».

Sono ottanta attualmente le detenute presenti nella Casa di reclusione della Giudecca e, come si diceva, quasi tutte devono scontare periodi lunghi di detenzione. «La loro richiesta più pressante è poter accedere, non appena possibile, alle misure alter-

native. Ci sono percorsi di affidamento ai servizi sociali, ma per molte la difficoltà è trovare un alloggio. La diocesi dispone per questo di tre posti alla comunità Giovanni XXIII e ha avviato un percorso con l'Uepe per inserire alcune detenute nelle parrocchie a svolgere servizi di guardania e giardinaggio: per ora sono già stati inseriti alcuni detenuti del carcere maschile, ma c'è la disponibilità anche per le donne. Sarebbe bello avere anche la disponibilità di alcuni ordini religiosi: potrebbero dare ospitalità nelle loro strutture in cambio di alcuni lavori».

Alla Giudecca sono poi presenti due cooperative - Il Cerchio e Rio Terà dei Pensieri - che offrono diverse opportunità lavorative, dall'orto al laboratorio di cosmesi fino alla lavanderia. «Opportunità lavorative che, avendo le detenute pene molto lunghe, possono essere portate avanti con continuità. Qui - conclude don Biancotto - ci sono anche donne che scontano quello che si chiama ergastolo bianco. Il "fine pena mai", senza alcun tipo di sconto perché in precedenza hanno infranto le regole, non rispettando le prescrizioni del giudice: sono tornate dentro e non usciranno più». Papa Francesco sarà alla Giudecca per incontrare tutte loro.

**Serena Spinazzi Lucchesi**

LA STORIA - I predecessori più recenti di Francesco seguono alcuni Pontefici storici, come Alessandro III, che proprio in San Marco si riconciliò con l'imperatore Barbarossa

## Già tre Papi in visita a Venezia negli ultimi 50 anni

Paolo VI compì il gesto di imporre la stola papale sulle spalle del Patriarca Luciani. Giovanni Paolo II, nel 1985, celebrò in laguna la festa del Corpus Domini. Benedetto XVI, nel 2011, celebrò la Messa nel parco di San Giuliano e sostò in San Marco e alla Salute

Dagli anni '70 del Ventesimo secolo tre Papi sono passati in Visita alla Chiesa di Venezia: Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Il viaggio di Papa Francesco si inserisce dunque in una sorta di "cammino" dei Successori di San Pietro che ha segnato delle tappe significative della storia della Chiesa veneziana.

Non sono certo mancati nei secoli precedenti altri "passaggi" dei Papi in laguna prima del Ventesimo secolo. Pensiamo ad Alessandro III che si riconcilia con l'imperatore Federico Barbarossa nell'atrio della basilica di San Marco dopo la vittoria della Lega Lombarda (la famosa "Pace di Venezia": era il 24 luglio 1177). Ma uno di questi è stato proprio chiamato al Soglio di Pietro a Venezia: è Pio VII, eletto nell'isola di San Giorgio nel coro notturno del monastero benedettino il 14 marzo del 1800. Il conclave si svolse in Veneto perché i cardinali si posero sotto la protezione dell'Impero Austriaco. Roma era infatti occupata dai francesi.

Veniamo ora ai Papi in Visita a Venezia nei tempi recenti: Paolo VI nel 1972, recandosi al Congresso eucaristico di Udine, sostò a San Marco e alla Salute (dove si conservano due suoi doni: un calice e una patena d'argento).

In Piazza compì un gesto memorabile: impose la stola papale rossa sulle spalle dell'impreparato e stupito Patriarca Albino Luciani. Un segno preceduto dall'ostensione della stola ai fedeli, come a dire: "Guardate cosa sto per fare". Anni dopo Albino Luciani, divenuto Giovanni Paolo I, ricorderà il fatto in un celebre discorso.

Albino Luciani, ora beato, è uno dei tre Patriarchi veneziani ad essere diventato Papa nel corso del Novecento. Tutti sono saliti, come si direbbe, "alle glo-

rie degli altari". Il primo è stato il Patriarca Sarto nel 1903 divenuto San Pio X. Il secondo nel 1958 fu il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (San Giovanni XXIII). Il terzo appunto il beato Giovanni Paolo I.

Nel 1985 San Giovanni Paolo II visitò Venezia e vi celebrò la solennità del Corpus Domini. Come già Paolo VI sostò presso la basilica della Madonna della Salute per un atto di affidamento a Maria. In questa chiesa si conservano un rosario ed è ancora in uso un paramento litur-

gico da lui indossato per la Messa in Piazza San Marco. Non mancò anche un piccolo giro in gondola per il Santo Papa polacco con il Patriarca cardinale Marco Cè. Un gesto ripetuto nel 2011 con la Visita di Benedetto XVI.

Papa Benedetto ha compiuto una Visita alle Chiese del Nordest nate dall'evangelizzazione del Patriarcato di Aquileia: proprio questa antica sede è stata la sua prima tappa sabato 7 maggio 2011 dove ha incontrato i confratelli vescovi della Con-

ferenza Episcopale Triveneta e di altre Diocesi dell'Austria, della Slovenia e della Croazia che hanno la loro origine nella Chiesa aquileiese.

Benedetto, la sera di sabato 7, è volato poi in elicottero fino al Collegio Navale Morosini di Venezia e da lì si è spostato in Piazza San Marco dove è stato accolto dalle autorità cittadine. Il giorno dopo due grandi momenti: la Santa Messa al Parco di San Giuliano a Mestre e nel pomeriggio due appuntamenti ecclesiali in Basilica di San

Marco e alla Salute, dove ha anche benedetto e riportato al culto il restaurato oratorio della Trinità nel Seminario Patriarcale.

Francesco viene ora sulle orme dei suoi predecessori a vivere un momento forte e significativo di comunione ecclesiale segnato dalla Misericordia verso gli ultimi alla Casa Circondariale femminile della Giudecca e dall'incontro tra fede e cultura attraverso il padiglione della Santa Sede per la Biennale.

Marco Zane

Tre momenti delle Visite a Venezia di Papa Benedetto (nel 2011), papa Paolo VI (nel 1972, sotto a sinistra) e Papa Giovanni Paolo II (sotto a destra, nel 1985)

